

**RAGIONANDO
DI SVILUPPO LOCALE:
UNA LETTURA "NUOVA"
DI TEMATICHE "ANTICHE"**

**a cura di
Francesco Contò
Mariantonietta Fiore**

**Università degli Studi di Foggia
Dipartimento di Economia**

FrancoAngeli

OPEN  ACCESS



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**RAGIONANDO
DI SVILUPPO LOCALE:
UNA LETTURA "NUOVA"
DI TEMATICHE "ANTICHE"**

**a cura di
Francesco Contò
Mariantonietta Fiore**

FrancoAngeli
OPEN  ACCESS

Il lavoro si colloca nell'ambito del progetto SKIN – Short supply chain Knowledge and Innovation Network (www.shortfoodchain.eu) finanziato dall'Unione Europea con il programma Horizon 2020, bando H2020-RUR-2016-2017 (Rural Renaissance – Fostering innovation and business opportunities), Grant Agreement n. 728055. Capofila Università degli Studi di Foggia – Dipartimento di Economia.

La stampa è stata finanziata dall'Università degli Studi di Foggia – Dipartimento di Economia, Delibera Consiglio di Dipartimento del 20 maggio 2020 punto 5bis, nell'ambito del progetto SKIN per la parte riguardante la stampa cartacea dei volumi, mentre l'edizione Open Access è stata finanziata da Tinada s.r.l. – Spin off dell'Università di Foggia.

Supervisione scientifica: prof. Francesco Contò, prof.ssa Mariantonietta Fiore.

La pubblicazione è stata sottoposta a processo di revisione tra pari (peer review).

Hanno curato la collocazione, l'organicità e la revisione dei testi del volume: prof. Francesco Contò, prof.ssa Mariantonietta Fiore.

Coordinamento editoriale, elaborazioni, segreteria: Società Tinada s.r.l. – Spin off dell'Università di Foggia.

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

INDICE

Prefazione	pag.	9
-------------------	------	---

PARTE I AFFASCINANTI SFACCETTATURE E NUOVI RIVERBERI DELLO SVILUPPO

1. Sviluppo sostenibile. Un concetto trasversale, di <i>Leonardo Salvatore Alaimo</i>	»	29
2. Gli strumenti e gli incentivi per la salvaguardia ambientale e la tutela del paesaggio, di <i>Emilia Lamonaca</i>	»	36
3. Il sistema dell'innovazione e della conoscenza in agricoltura. Un'evoluzione in atto, di <i>Raffaele Dicecca</i>	»	47
4. Modelli e metodi di innovazione nel settore agroalimentare, di <i>Gianluigi De Pascale</i>	»	67
5. Il sistema agroalimentare e le perdite agroalimentari. Perdite o risorse? Questo è il problema, di <i>Mariantonietta Fiore</i>	»	80
6. Multifunzionalità e prospettive di sviluppo, di <i>Raffaele Dicecca</i>	»	103
7. La carbon footprint nella filiera agroalimentare, di <i>Roberto L. Rana</i>	»	115

FOCUS SU... NUTRIZIONE E SANITÀ

1. Salute e alimentazione, di <i>Fiorella Pia Salvatore e Alberto Ametta</i>	»	143
2. Azioni di prevenzione e promozione della salute, di <i>Fiorella Pia Salvatore</i>	»	156
3. L'impatto economico della malnutrizione sul Sistema Sanitario Nazionale, di <i>Carmela Robustella, Giovanni Messina e Fiorenzo Moscatelli</i>	»	167
4. Economia, diritto ed etica nell'assistenza sanitaria, di <i>Prisco Piscitelli</i>	»	176

FOCUS SU... SISTEMA IMPRESA

1. I sistemi logistici, di <i>Raffaele Silvestri, Savino Santovito e Piermichele La Sala</i>	»	209
2. La gestione del rischio: strumenti pubblici e privati, di <i>Raffaele Silvestri, Savino Santovito e Leonardo Di Gioia</i>	»	226

PARTE II
PROGETTARE IDEE E FUTURO:
LE OPPORTUNITÀ DELL'UE

1. La Strategia Europa 2020, di <i>Sara Djelveh e Fedele Colantuono</i>	pag. 245
2. Ricerca e innovazione nell'UE. Il funzionamento dei fondi comunitari e le recenti strategie europee, di <i>Francesco Fera e Fedele Colantuono</i>	» 272
3. Project design e metodologie di management, di <i>Sara Djelveh e Fedele Colantuono</i>	» 298

PARTE III
VALUTIAMO LO SVILUPPO

1. La valutazione dei programmi di sviluppo rurale attraverso il modello I/O, di <i>Nicola Faccilongo e Leonardo Di Gioia</i>	» 317
2. Metodologie di valutazione, di <i>Nicola Faccilongo</i>	» 336
3. Valutazione dei PSR e modello I/O, di <i>Nicola Faccilongo</i>	» 348

PARTE IV
ATTREZZI PER L'ANALISI DELLA REALTÀ

1. Analisi di correlazione, di <i>Leonardo Salvatore Alaimo</i>	» 387
2. Indici di concordanza fra valutatori, di <i>Alessia Spada</i>	» 396
3. Analisi delle componenti principali, di <i>Leonardo Salvatore Alaimo e Carlotta Pacifici</i>	» 404
4. L'analisi fattoriale, di <i>Leonardo Salvatore Alaimo e Maria Barbato</i>	» 418
5. Analisi discriminante, di <i>Leonardo Salvatore Alaimo e Federica Nobile</i>	» 433

PARTE V
“NUOVE” METODOLOGIE E CHIAVI DI LETTURA
PER LA VALORIZZAZIONE DEL “VECCHIO” STRUMENTO DELLA FILIERA
CORTA: UNA CARRELLATA DI EVIDENZE EMPIRICHE

1. L'istituzionalizzazione della filiera corta agroalimentare: tra processi di aggregazione strategica e governance territoriale partecipata, di <i>Claudio Nigro e Enrica Iannuzzi</i>	» 451
2. Comunità di pratica: uno strumento per l'agricoltura sostenibile. Il caso SKIN, di <i>Claudia Delicato e Nino Adamashvili</i>	» 478
3. Il progetto EnertMob per una maggiore sostenibilità dei trasporti nella filiera corta, di <i>Antonino Galati, Maria Crescimanno, Marcella Giacomarra, Alessandro Carollo e Antonio Tulone</i>	» 508

4. Prospettive delle filiere corte in Europa attraverso il progetto Smartchain, di <i>Vilma Xhakollari, Marco Medici, Maurizio Canavari, Alessandra Castellini</i>	pag. 523
5. Puglia Km 0 obiettivi e azioni della recente legge regionale pugliese, di <i>Vincenzo Colonna</i>	» 532

PARTE VI

FOCUS DI APPROFONDIMENTO SU ASPETTI EMERSI DAL PROGETTO SKIN

Introduzione, di <i>Francesco Contò, Mariantonietta Fiore e Fedele Colantuono</i>	» 543
1. La sostenibilità economica nella filiera corta agroalimentare: il progetto SKIN, di <i>Gianluigi De Pascale, Fedele Colantuono, Sara Djelveh e Francesco Contò</i>	» 545
Appendice – Best practices dal progetto SKIN: diversi approcci nella filiera corta	» 557
2. Scambio di conoscenze universitarie e il progetto SKIN, di <i>Sara Djelveh e Francesco Contò</i>	» 571
Appendice – Best practices dal progetto SKIN: networking e approccio multi-attore	» 588
3. La vendita diretta nel settore vitivinicolo, lezioni dalle cantine pugliesi, di <i>Mariantonietta Fiore</i>	» 591
Appendice – Best practices dal progetto SKIN: la filiera corta nei percorsi enogastronomici	» 610
4. Gli effetti dell’approccio “cloud” nell’amministrazione a filiera corta, di <i>Francesco Contò, Nicola Faccilongo, Massimo Carella e Piermichele La Sala</i>	» 620
Appendice – Best practices dal progetto SKIN: e-commerce e i servizi cloud nella filiera corta	» 638
5. Adozione di strumenti ICT da parte delle imprese agricole in Basilicata, di <i>Gianluigi De Pascale, Piermichele La Sala, Nicola Faccilongo e Claudio Zaza</i>	» 650
Appendice – Best practices dal progetto SKIN: innovazione e tecnologie nella filiera corta	» 665
6. Dalle parole ai fatti – La legge regionale 30 aprile 2018, n. 16 “Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentaria km zero e in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli”	» 670
7. Dalle parole ai fatti – L’app Orto+, di <i>Federico Angelo Franzese</i>	» 684

1. SVILUPPO SOSTENIBILE: UN CONCETTO CONTROVERSO

di *Leonardo Salvatore Alaimo*, Istituto Nazionale di Statistica – Istat

Negli ultimi decenni, lo sviluppo sostenibile è diventato un tema centrale del dibattito internazionale sulla società umana e sul suo futuro. Il termine non ha una definizione univoca in letteratura, anche se è molto diffuso e esistono diverse linee di ricerca in questo campo. Come sottolineato da Gibson (2010), diverse discipline hanno influenzato e contribuito al dibattito sulla sostenibilità. Esistono, quindi, molte definizioni attualmente in circolazione, spesso divergenti l'una dall'altra. Inoltre, il concetto è cambiato nel tempo, assumendo nuovi significati legati alle diverse fasi del dibattito internazionale sull'argomento. Possiamo considerare lo sviluppo sostenibile come un *contested concept* (Bruyninckx et al., 2012): ha una definizione ambigua e vaga, che porta a diverse interpretazioni e significati. Per questo motivo, è utile ricostruire il senso di questo concetto attraverso una breve analisi delle principali fasi del dibattito internazionale su questo tema.

Il concetto di sviluppo sostenibile è strettamente legato a quello di sostenibilità, cioè alla capacità di qualsiasi sistema di mantenersi nel tempo. L'importanza della sostenibilità per la crescita economica è stata sottolineata, probabilmente per la prima volta, nel 1972 dal c.d. Club di Roma. Nel loro libro, *Limits to Growth* (Meadows et al. 1972), gli autori affermavano che nel giro dei prossimi 100 anni si sarebbero raggiunti i limiti di crescita nel nostro pianeta se fossero rimasti inalterati i trend di crescita della popolazione mondiale, l'industrializzazione, l'inquinamento, la produzione alimentare e lo sfruttamento delle risorse. Il risultato più probabile sarebbe un calo piuttosto improvviso e incontrollabile sia della popolazione che della capacità industriale. L'analisi del Club di Roma è basata sulla consapevolezza delle conseguenze sociali e ambientali negative legate ad un'idea di sviluppo incentrata solo su una crescita economica incontrollata e sul progresso tecnologico. Gli autori sottolineano l'idea che la crescita è un limite per lo sviluppo,

in particolare per quello sostenibile, e sottolineano la necessità di uno sviluppo che tenga conto della scarsità delle risorse.

Il termine Sviluppo Sostenibile è entrato prepotentemente nel dibattito internazionale nel 1987 attraverso la c.d. Commissione Brundtland e il suo rapporto *Our Common Future* (WCED, 1987), risposta ad un lungo dibattito – iniziato dopo le conclusioni dell’analisi del Club di Roma – sull’impatto negativo delle attività umane sull’ambiente naturale. «*Sustainable development is development that meets the needs of the present without compromising the ability of future generations to meet their own needs*»¹ (WCED 1987, 41). Quella data dalla Commissione Brundtland può essere considerata la prima definizione di sviluppo sostenibile, che ne sottolinea l’aspetto intergenerazionale. Si tratta di una definizione sintetica ma indubbiamente esauritiva: in primo luogo, lo sviluppo sostenibile è qualcosa che si delinea non solo nel campo delle quantità economiche, ma che è invece multidimensionale, ricco e vario. Il suo obiettivo è una soddisfazione dei bisogni che è *vincolata*: il vincolo è determinato dalla necessità di garantire uno spazio vitale per lo sviluppo anche alle generazioni future. Lo sviluppo sostenibile è, in sostanza, un processo di cambiamento in cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l’orientamento dello sviluppo tecnologico e il cambiamento istituzionale sono tutti in armonia e finalizzati al soddisfacimento dei bisogni e delle aspirazioni umane. C’è stata, dunque, una trasformazione del significato del concetto, non più focalizzato solo sulla scarsità delle risorse e sull’importanza della loro conservazione (come in *Limits to Growth*), ma anche sulla soddisfazione dei bisogni delle generazioni attuali e future. Allo stesso tempo, dalla definizione della Commissione Brundtland emerge chiaramente che lo sviluppo sostenibile non è un obiettivo in sé, ma uno strumento che deve garantire che i bisogni delle generazioni attuali e future siano soddisfatti. L’obiettivo finale è la creazione di benessere in una duplice prospettiva. Da un lato (prospettiva del benessere oggettivo), lo sviluppo sostenibile deve creare e assicurare le condizioni materiali, sociali e politiche adeguate a disposizione di tutta la popolazione per vivere una *buona* vita; dall’altro (prospettiva del benessere soggettivo), deve garantire opportunità ed esperienze per gli individui per soddisfare i bisogni della loro vita. La *Declaration on Environment and Development*, adottata dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull’ambiente e lo sviluppo (UNCED) a Rio de Janeiro nel 1992, sottolinea questo concetto, affermando che gli esseri umani sono al centro del concetto di sviluppo sostenibile (principio 1)

¹ «Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni delle attuali generazioni, senza compromettere la capacità delle future di soddisfare i propri».

e che lo sviluppo deve essere perseguito, garantendo al contempo le esigenze sociali e ambientali delle generazioni presenti e future (principio 3). Alla base di questo concetto non c'è più l'idea che la crescita economica sia un limite: il presupposto per lo sviluppo sostenibile è il rapporto tra le attività umane – anche economiche – e l'ambiente, che non diminuisce le possibilità per le generazioni future di soddisfare i loro bisogni. Inoltre, per la prima volta il Summit di Rio sottolinea l'importanza di definire politiche volte al raggiungimento dello sviluppo sostenibile, individuando 27 principi e un programma d'azione, la cosiddetta *Agenda 21*, di supporto all'azione dei governi.

Secondo J. D. Sachs (2015), la definizione di sviluppo sostenibile si è evoluta nel tempo. L'equità intergenerazionale, la necessità di conservare le risorse per le generazioni future è una delle principali caratteristiche che lo distinguono dallo sviluppo inteso in modo tradizionale. Tuttavia, l'unico modo per raggiungere questo obiettivo è quello di concepire lo sviluppo come un concetto multidimensionale che tenga conto di aspetti economici, sociali e ambientali. Oggi, la definizione si concentra su questo approccio olistico che collega lo sviluppo economico, l'inclusione sociale e la sostenibilità ambientale. La stabilità a lungo termine della società è raggiungibile solo attraverso l'integrazione di questi tre pilastri. Questo viene affermato chiaramente in *The Future We Want* (UNGA, 2012), sottolineando la necessità di perseguire lo sviluppo attraverso il raggiungimento della sostenibilità economica, sociale e ambientale. Lo sviluppo sostenibile richiede un'azione sulle sue tre dimensioni e fintanto che queste vengono attivate attraverso politiche che promuovono la crescita economica, una maggiore uguaglianza sociale e la riduzione degli impatti ambientali negativi, ci si aspetta che i bisogni delle generazioni attuali e future siano rafforzati. Pertanto, lo sviluppo sostenibile può essere visto come un *three-way holistic framework*, che coinvolge tre sistemi complessi – economico, sociale e ambientale – che interagiscono l'uno con l'altro. L'importanza di queste componenti può essere meglio compresa riportando la definizione di sviluppo proposta da Sen: «*development can be seen as a process of expanding the real freedoms that people enjoy*»² (Sen 2000, 3). Questa definizione si concentra sulle libertà umane. Indubbiamente, la crescita economica gioca un ruolo centrale nella soddisfazione delle libertà umane. Tuttavia, l'idea che una *buona società* non sia solo una società economicamente prospera è ormai universalmente condivisa. Dal punto di vista generale, il benessere sociale coinvolge dimensioni

² «Lo sviluppo può essere visto come un processo di espansione delle libertà reali di cui le persone godono».

come la coesione economica e sociale, l'integrazione di individui e gruppi, la connessione sociale e i legami sociali (capitale sociale), riferendosi a dimensioni osservate sia a livello macro che micro (Maggino 2015). Vi sono, quindi, anche altri fattori che permettono agli individui di realizzare i loro bisogni e le loro libertà, in primo luogo la coesione e l'inclusione sociale e la qualità dell'ambiente in cui si vive. Questo è il punto centrale che ci permette di passare dal concetto di sviluppo a quello di sviluppo sostenibile: si tratta di una nuova visione della società; è un nuovo modo di intendere la nostra vita.

Sin dalla pubblicazione del Brundtland Report, il concetto è stato criticato, soprattutto perché sembrava troppo ambiguo per essere realmente utile e applicabile (Gibson, 2010). Alcuni studiosi hanno rifiutato l'idea stessa di sviluppo sostenibile. Latouche (2009), per esempio, è molto critico nei confronti di questo concetto, definendolo una *mistificazione* e sottolineando che l'unico sviluppo che conosciamo è quello che è nato dalla rivoluzione industriale: una guerra economica tra gli uomini e contro la natura. Non ha senso definire lo sviluppo come sostenibile, perché è contro la sua stessa natura.

Inoltre, in letteratura non c'è consenso sul *three-way holistic framework*: manca, infatti, consenso tra gli esperti di ogni disciplina su come i sistemi ecologici, economici e sociali si debbano relazionare tra loro (Elliott 2013). In altre parole, il dibattito si concentra sul ruolo che ogni componente deve avere e sulle loro relazioni reciproche. I tre pilastri (economico, sociale e ambientale) sono uno di questi, ma molti altri sono possibili. Turner, Pearce e Bateman (1993) suggeriscono che i vari approcci e definizioni differiscono tra loro perché sono legati a due prospettive opposte, etichettate rispettivamente come sostenibilità *forte* e *debole*. La prima, la prospettiva c.d. *ecocentrica*, pone l'accento sulla protezione dell'ambiente. Infatti, una delle principali critiche mosse al three-way framework è legata alla sua visione antropocentrica, che considera l'ambiente strumentale e sottoposto ai bisogni umani, ponendoli al centro dello sviluppo sostenibile. «*In order to achieve sustainable development, environmental protection shall constitute an integral part of the development process and cannot be considered in isolation from it*»³ (UNCED, 1993). Questo principio è fortemente respinto dalle diverse prospettive ecocentriche sviluppate nel corso degli anni. Per riassumere l'idea che sta alla base delle varie posizioni del paradigma ecologico, possiamo citare una frase di W. Sachs: «*sustainable development calls for the conser-*

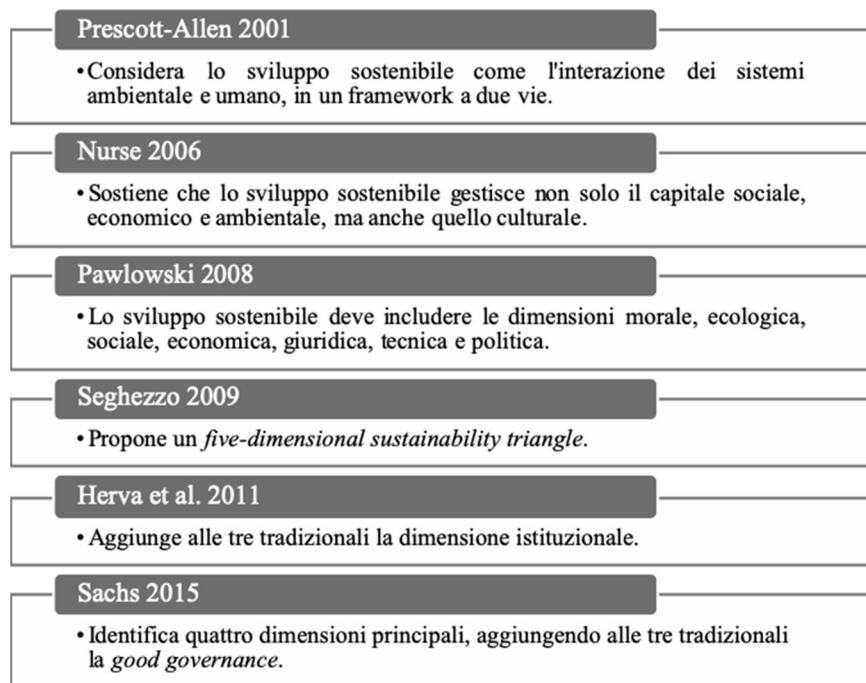
³ “Per realizzare uno sviluppo sostenibile, la protezione dell'ambiente deve costituire parte integrante del processo di sviluppo e non può essere considerata isolatamente da esso”.

vation of development, not for the conservation of nature»⁴ (W. Sachs 1999, 34). La società umana è solo una parte della natura e l'ambiente non può essere considerato come una dimensione dello sviluppo sostenibile; al contrario, rappresenta la condizione necessaria e imprescindibile per qualsiasi tipo di attività umana, compreso lo sviluppo. La sostenibilità dovrebbe avere l'obiettivo di limitare o addirittura arrestare la crescita economica e di vietare l'uso di particolari risorse. Al contrario, la prospettiva c.d. *tecnocentrica* si concentra sul libero mercato e sostiene che la nozione di sostenibilità è troppo vaga per essere utile. La natura è considerata solo strumentale per soddisfare i bisogni umani. Questa prospettiva si basa su una diversa comprensione del ruolo e dell'importanza della dimensione economica, sia in termini di sviluppo che di crescita. Creare benessere, ora e in futuro, è possibile solo aumentando il valore del capitale totale. Come sottolineato da R. Solow, non dobbiamo preoccuparci della scarsità delle risorse: l'unica cosa che dobbiamo lasciare alle generazioni future è la capacità di creare benessere e non qualche particolare risorsa naturale (Endress, 2015). Partendo dalla riflessione di Turner, Pearce e Bateman, le nozioni di sviluppo sostenibile debole e forte sono state discusse nella letteratura recente, e sono stati proposti una serie di indicatori o quadri di riferimento per catturarli (si veda, per esempio, Moldan e Dahl 2012).

Alcuni autori hanno anche parzialmente criticato il *three-way framework*, sottolineando che i pilastri su cui si basa lo sviluppo sostenibile non siano necessariamente tre. J. D. Sachs (2015) identifica quattro dimensioni principali, aggiungendo alle tre tradizionali la *good governance*, affermando che essa gioca un ruolo centrale nell'eventuale successo o fallimento nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Altri autori (Herva et al. 2011) aggiungono la dimensione *istituzionale*. Un'altra posizione (Nurse 2006) sostiene che lo sviluppo sostenibile gestisce non solo il capitale sociale, economico e ambientale, ma anche quello *culturale*. Alcuni autori hanno discusso più di quattro dimensioni dello sviluppo sostenibile (Pawlowski 2008; Seghezzeo 2009); altri considerano lo sviluppo sostenibile come l'interazione dei sistemi ambientale e umano in un framework a due vie (Prescott-Allen 2001).

⁴ «Lo sviluppo sostenibile richiede la conservazione dello sviluppo, non la conservazione della natura».

Fig. 1 – Dimensioni dello sviluppo sostenibile: teorie differenti



Nonostante le critiche, il modello tripartito, così come elaborato in Agenda 21, rimane dominante ed egemonico in letteratura ed è la base del sistema di indicatori proposto dalle Nazioni Unite.

Concludendo, nella sua prima definizione, lo sviluppo sostenibile è stato considerato come un modo per superare i danni causati dalla crescita economica incontrollata e dal pesante sfruttamento delle risorse naturali. Attualmente, il concetto include la qualità della vita e mira a perseguire il benessere economico, la stabilità sociale e la protezione dell'ambiente. È lo sviluppo di un sistema umano, sociale ed economico in grado di mantenersi indefinitamente in armonia con il pianeta. Il termine è attualmente utilizzato per indicare processi e politiche che consentono un uso efficiente delle risorse naturali, limitate e non rinnovabili. Questo modello implica una nuova visione sistemica. Questa visione si basa sulla necessità di preservare l'equilibrio con l'ecosistema, sul valore delle risorse naturali, sul limite dello sfruttamento umano e sulla responsabilità di affidare un pianeta sostenibile alle generazioni future.

Riferimenti bibliografici

- Bruyninckx, H., Happaerts S., & van den Brande, K. (2012). *Sustainable development and subnational governments policy-making and multi-level interactions*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Elliott, J. A. (2013). *An Introduction to Sustainable Development*. London: Routledge.
- Endress, L. H. (2015). *Scarcity, Security and Sustainable Development*. In U. Chakravorty, A. Balisacan, & M.-L. Ravago (Ed.), *Sustainable Economic Development: Resources, Environment, and Institutions* (pp. 49-66). San Diego: Academic Press.
- Gibson, R. B. (2010). *Sustainability assessment: Criteria and processes*. London: Earthscan.
- Herva, M., Franco A., Carraso, E. F., & Roca, E. (2011). Review of corporate environmental indicators. *Journal of Cleaner Production*, 19, 1687-1699.
- Latouche, S., & Macey, D. (2009). *Farewell to Growth*. Cambridge: Polity Press.
- Maggino, F. (2015). Subjective Well-being and Subjective Aspects of Well-Being: Methodology and Theory. *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*, 1, 89-121.
- Meadows, D. H., Meadows, D. L., Randers, J., & Behrens III, W. W. (1972). *Limits to Growth*. New York: Universe Books.
- Moldan, B., & Dahl, A. L. (2012). Challenges to Sustainability Indicators. In T. Hák, B. Moldan, & A. L. Dahl (Ed.), *Sustainability Indicators. A Scientific Assessment* (pp. 1–24). Washington, DC: Island Press.
- Nurse, K. (2006). Culture as the Fourth Pillar of Sustainable Development. *Small States: Economic Review and Basic Statistics*, 11, 28-40.
- Pawlowski, A. (2008). How many dimensions does sustainable development have? *Sustainable Development*, 16, 81-90.
- Prescott-Allen, R. (2001). *The Well-being of Nations: A country-by-country index of quality of life and the environment*. Washington, DC: Island Press.
- Sachs, J. D. (2015). *The Age of Sustainable Development*. New York: Columbia University Press.
- Sachs, W. (1999). *Planet dialectics. Explorations in environment and development*. London: Zen Books.
- Seghezze, L. (2009). The five dimensions of sustainability. *Environmental Politics*, 18, 539-556.
- Sen, A. (2000). *Development as freedom*. New York: Anchor Books.
- Turner, R. K., Pearce D., & Bateman, I. (1993). *Environmental economics. An elementary introduction*. Baltimore: The Johns Hopkins University Press.
- United Nations Conference on Environment and Development – UNCED (1993). *Report of the United Nations Conference on Environment and Development*. Rio de Janeiro. <http://www.un.org/documents/ga/conf151/aconf15126-1annex1.htm>.
- United Nations General Assembly – UNGA, 66th Session. (2012). *The Future We Want*. New York: United Nations.
- World Commission on Environment and Development – WCED. (1987). *Our Common Future*. Oxford: Oxford University Press.

Il presente manuale è una raccolta collettanea di contributi che presentano una nuova chiave di lettura dello sviluppo locale, declinando in prospettiva scientifico-divulgativa “nuove” teorie e tematiche classiche che hanno costituito da sempre lo schema di ciò che normalmente viene identificato sviluppo locale. Vi è, quindi, una multiformità di tematiche che potrebbero, a primo impatto, apparire eterogenee e distanti dagli obiettivi di sviluppo: come il tema della salute e della sanità. Il Covid-19 ha confermato, però, che immaginare oggi uno sviluppo locale a prescindere dalle tematiche sanitarie di un territorio rappresenta sicuramente un’assurdità. Ma nelle vecchie teorie dello sviluppo locale questa tematica non è riscontrabile. Questa declinazione dello sviluppo locale è inserita all’interno della nuova visione della cosiddetta “Economia di Francesco” che è il chiaro riferimento all’evoluzione dell’economia civile di A. Genovesi arricchita dalle suggestioni francescane e benedettine compendiate nella “Laudato Sii” di San Francesco e nella “Regola” di San Benedetto. L’occasione di questo manuale è data dalla presentazione degli atti del progetto SKIN (Short supply chain Knowledge and Innovation Network, finanziato nell’ambito del programma Horizon 2020) che ha avuto come Lead Partner l’Università di Foggia (Dipartimento di Economia) e si è appena concluso dando alla luce un’importante rete tematica europea sulla filiera corta.

Francesco Contò è professore ordinario presso l’Università di Foggia, Dipartimento di Economia. È stato Direttore del Dipartimento di Economia e coordinatore di corsi di dottorato. Dal 1977 gli sono state affidate importanti posizioni scientifico-accademiche e professionali. È autore di oltre 270 pubblicazioni nazionali e internazionali. Ha ricoperto incarichi di ricerca e insegnamento presso università e centri di ricerca qualificati e attualmente è direttore scientifico di alcuni importanti laboratori di ricerca regionali. È coordinatore di numerosi progetti di ricerca europei, nazionali e regionali.

Mariantonietta Fiore è professore associato presso l’Università di Foggia, Dipartimento di Economia. È membro della Scuola di dottorato internazionale della Warsaw University of Life Sciences e del Board of Directors dell’International Food and Agribusiness Management Association. È Fellow dell’EuroMed Academy of Business. È stata vicecoordinatrice scientifica del progetto SKIN ed esperto junior del Ministero dell’Ambiente: attualmente è responsabile o membro di progetti scientifici, gruppi di ricerca e comitati editoriali internazionali e nazionali. Ha ricevuto oltre dieci premi scientifici.